

La Magia di Leggere

A Juliette non piaceva leggere.

Pensava che fosse una cosa noiosissima.

E una bambina di sette anni come lei doveva divertirsi; avrebbe avuto tempo di annoiarsi quando sarebbe andata alle medie. Là sì che avrebbe dovuto leggere tanto.

A dirla tutta a Juliette non piacevano neanche i libri. Tutti pieni di quegli strani segni, le parole, che ricoprivano da cima a fondo le pagine senza lasciare spazio nemmeno ad un piccolo disegno.

A lei infatti le favole non dispiacevano, anzi.. Quasi ogni sera si sedeva sul letto accanto alla sua mamma e ascoltava rapita la fiaba dall'inizio alla fine.

Non era pigra, semplicemente non voleva leggere.

Per questo il giorno in cui la maestra aveva deciso di portare la classe alla Biblioteca Civica, lei avrebbe voluto rimanere a casa. Ma il giornaliero mal di pancia da non-ho-voglia-di-andare-a-scuola non era bastato a convincere la mamma che quella era la cosa migliore per lei.

Appena fuori la porta della Biblioteca la maestra si voltò e ricordò a tutti loro che una volta entrati avrebbero dovuto fare silenzio.

Detto questo aprì la porta e Juliette, insieme a tutti i suoi compagni di classe, si ritrovò in un piccolo ingresso quadrato, con il soffitto altissimo. Ad accoglierli c'erano un signore ed una signora molto gentili; la maestra li chiamò: bibliotecari.

Juliette li osservava mentre spiegavano che cosa avrebbero fatto quella mattina. Entrambi facevano dei grandi sorrisi e lei proprio non riusciva a capire come facessero ad essere così contenti di lavorare in un posto pieno di carta e basta.

Poi la maestra aiutò tutti i bambini a sistemare gli zainetti in appositi armadietti che si trovavano proprio dietro di loro.

La seconda regola della Biblioteca era proprio questa: non si può entrare con borse grandi e zaini.

Anche qui Juliette rimase molto perplessa; non c'era alcun pericolo che lei si portasse via uno di quei libri. Proprio nessuno.

In seguito si dovettero mettere in fila per due dietro la maestra e la bibliotecaria. Questa li condusse attraverso gli scaffali stracolmi ed i tavoli pieni di persone intente a leggere in estremo silenzio.

Juliette li guardò a bocca aperta; era come essere in chiesa con la mamma la domenica mattina. Forse era per questo che nessuno parlava là dentro, la Biblioteca non era altro che un luogo sacro per i libri.

La Bibliotecaria si fermò davanti ad una porta e la aprì. Conduceva in una stanzetta con un grande tappeto ed una sedia sulla quale stava seduta una ragazza con un cappello da fata e una bacchetta. Ovviamente anche qui le pareti erano coperte da scaffali pieni di libri, ma questa volta gli scaffali erano più belli: erano tutti colorati per i dorsi delle copertine.

Mentre la maestra li faceva sedere tutti sul tappeto, Juliette notò che anche la ragazza era contenta e quando la guardò anche lei sorrise automaticamente. Si sentiva bene in quel posto.

Poi la Bibliotecaria li salutò e chiuse la porta dietro di sé.

La ragazza allora aprì il libro che aveva in grembo e cominciò a leggere ad alta voce.

La storia parlava di una bambina, che aveva proprio la loro età che amava moltissimo leggere. Lo amava così tanto che non avrebbe mai smesso di farlo. Però c'erano tante altre cose che doveva fare: andare a scuola, fare i compiti, ubbidire a mamma e papà.

Una sera d'improvviso una fata apparve alla sua finestra

- Sono la Fata del Mondo Che C'è Ma Non Si Vede e sono venuta qui per farti un regalo. -

Siccome si era sempre comportata bene, lasciando in secondo piano questa sua grande passione, la Fata la premiò dandole un paio di calzini rosa.

- Devi sapere che questi calzini sono incantati; grazie a loro potrai conoscere tutti gli amici che hai incontrato nella lettura. -

Quando la bambina si risvegliò, si accorse che era stato tutto un sogno.

Però al fondo del letto c'erano veramente un paio di calzini rosa. Così, per curiosità, li infilò subito e prese il libro che aveva sul comodino per leggere, come ogni domenica mattina, un paio di pagine prima di alzarsi.

I personaggi naturalmente non uscirono mai fisicamente dal libro, né lei vi poté entrare.

Ma le immagini non erano mai stata così chiare di fronte ai suoi occhi. Quelle che erano state solo parole per lei fino al girono prima, ora prendevano come vita e si trasformavano in persone, draghi, elfi, ma anche in semplici alberi o nuvole.

Forse la Fata era venuta davvero, o forse no, restava il fatto che ora la bambina poteva fare parte del racconto ogni qual volta apriva un libro, semplicemente leggendolo.

Juliette ascoltò rapita tutta la storia, dall'inizio alla fine. Poteva davvero essere così bello leggere?

Veramente si conoscevano tanti amici nuovi?

Questo lei non lo sapeva. Lei credeva che ci fossero solo parole dentro i libri, non amici o avventure, solo lettere grandi e lettere piccole.

Quando la storia finì ed insieme con la maestra dovettero andare via dalla Biblioteca, Juliette ci rimase molto male.

Le era piaciuto molto quel breve libricino e se avesse potuto se lo sarebbe portato a casa

Fu così che quel pomeriggio, dopo aver fatto i compiti, Juliette si fece accompagnare di nuovo in quel "luogo sacro", come aveva detto alla mamma una volta tornata a casa. Con l'aiuto del Bibliotecario fece la tessera, a suo nome, e così poté finalmente portarsi a casa quel libro. Solo per un mese però, poi avrebbe dovuto restituirlo, ma non era triste per questo. Fra un mese sarebbe stato il suo compleanno e aveva deciso che quel regalo sarebbe stato in cima alla sua lista, anche sopra alla Barbie.

Fra vent'anni quel libro sarà ancora nella libreria di Juliette, vicino a tutti quelli che si sarà comprata nel frattempo, perché il primo libro non si scorda mai.

Fin

Ogni riferimento a luoghi o persone (tranne la ragazza credetemi) è puramente intenzionale.

Lucia Gramondo